



I CAMBIAMENTI CLIMATICI

Un caldissimo novembre “Autunno a 25 gradi colpa del Mediterraneo”

Il riscaldamento del mare alza le temperature in tutto il Paese
“In Italia l'aumento è di 1,7 gradi, il doppio della media mondiale”

di Giacomo Talignani

Paradossi dall'Italia che si scalda a doppia velocità rispetto alla media globale: da oggi a Roma si potranno accendere i riscaldamenti, eppure ieri la colonna di mercurio sfiorava i 24 gradi. A quaranta giorni da Natale, nella provincia di Catania ieri era piena estate: 27 gradi, esattamente come a Tenerife e appena un po' di più rispetto a Pescara (26) o a quella Puglia dove da Bari a Lecce si sono sfiorati i 25 gradi, con tanto di bagni al mare.

Assaggi del nuovo clima di un Paese, il nostro, che è al centro di un Mediterraneo sempre più sensibile ai cambiamenti climatici: in pieno autunno lo zero termico resta elevato e la circolazione delle correnti garantisce temperature miti, con tanta gioia delle zanzare che, secondo la Società italiana di medicina ambientale, resisteranno fino a Natale. Del resto, nel 2023 che a livello globale si candida a diventare l'anno più caldo della storia, nello Stivale i segnali inequivocabili di un cambiamento climatico appaiono limpidi. «La temperatura media globale dal 1980 è aumentata di otto decimi di grado, che sono tantissimi, ma da noi l'aumento è stato di 1,7 gradi: significa che qui, come in generale su tutto il Mediterraneo per via della circolazione atmosferica e dei mari più caldi, il tasso di aumento

di temperatura è il doppio rispetto alla media planetaria e questo è davvero preoccupante», spiega Pierluigi Randi meteorologo e presidente dell'Associazione meteo professionisti (Ampro).

Lo stesso mar Mediterraneo, sempre più bollente, porta a un accumulo di energia che, in caso di eventi meteo estremi come l'alluvione in Toscana, intensifica i fenomeni con conseguenti danni per popolazione e agricoltura. Anche fuori dal tipico contesto della crisi del clima fatto di eventi più frequenti e disastri, si registrano però anomalie con cui dovremo fare i conti più spesso. «Ad esempio, inverni che tarderanno ad arrivare, come questo – spiega Randi –. Attualmente c'è una condizione particolare: fa più caldo sui rilievi che in pianura. Ora iniziano a strutturarsi le inversioni termiche soprattutto in Pianura Padana, ma lo strato di aria fredda è quasi inerte, la circolazione è debole e senza venti e ricambi di massa d'aria questo strato rimane sul posto, peggiorando ulteriormente la qualità dell'aria e mantenendo temperature più basse solo nel triangolo padano, mentre sopra questo strato, oltre i 200-250 metri, fa molto più caldo del solito, come in Appennino, zona con temperature sopra i 20 gradi e molto elevate per il periodo».

A seconda delle regioni, con picchi in Sicilia, Sardegna o Abruzzo, le temperature massime ieri sono state tra i 5 e gli 8 gradi superiori alle medie del

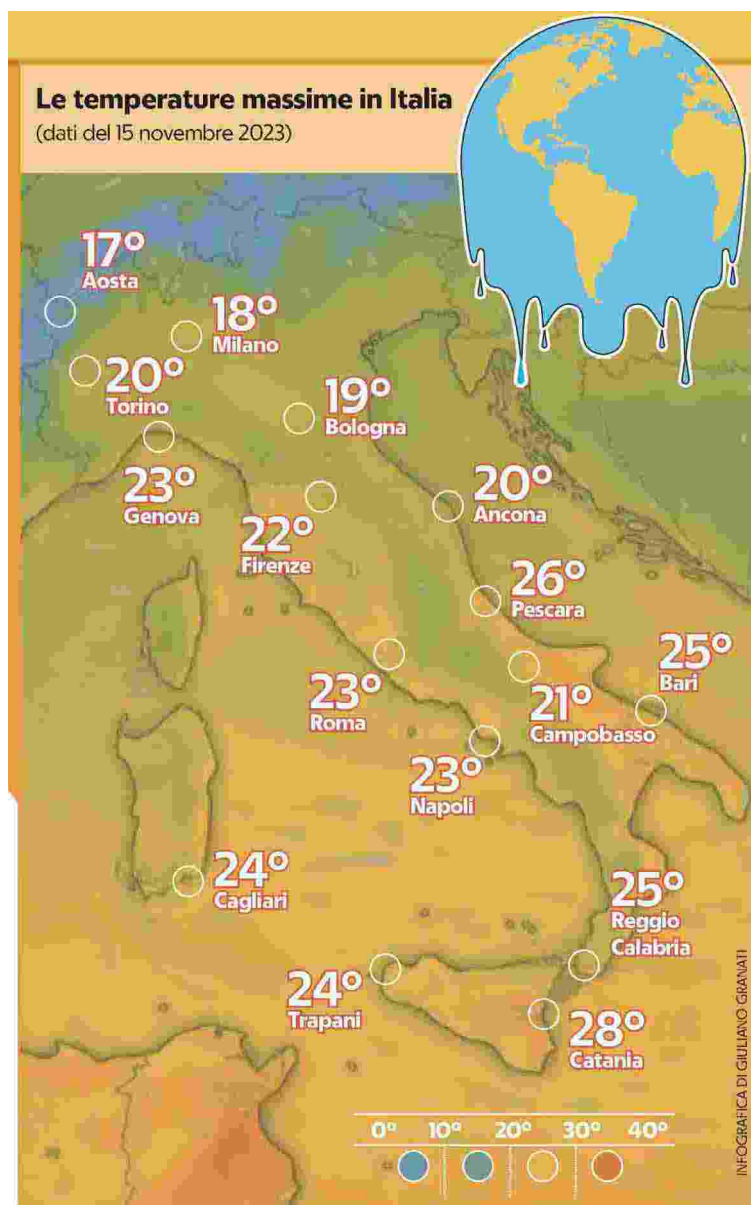
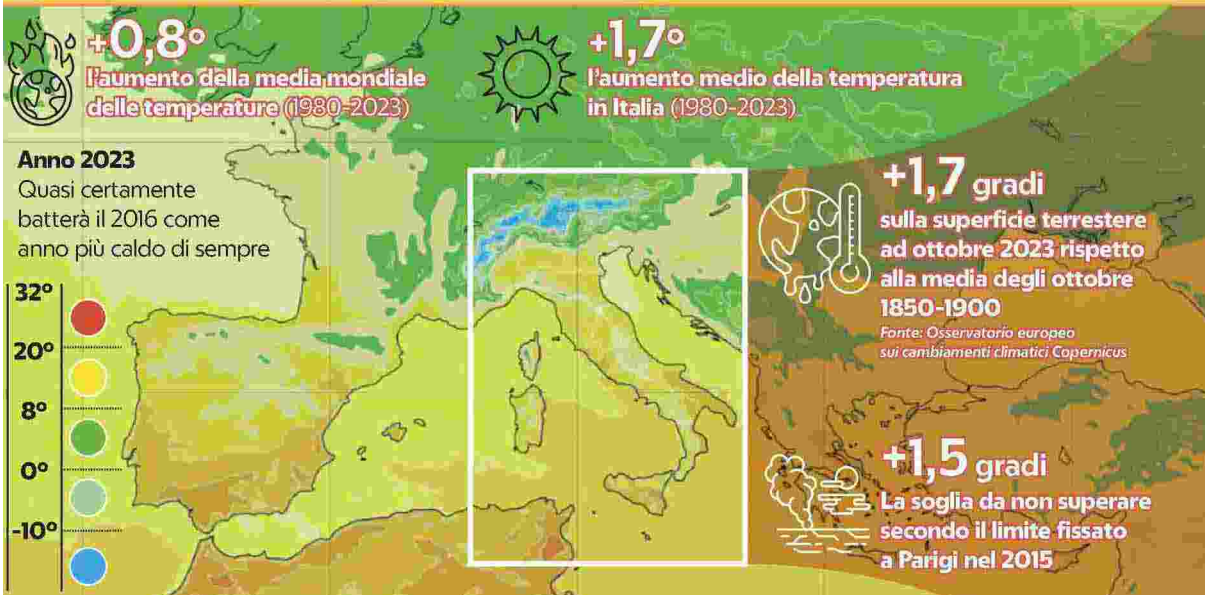
periodo. Solo fra il 18 e il 19 novembre un po' di aria fredda in arrivo dal nord Atlantico abbasserà le temperature per una fase breve. E poi ci sarà un nuovo aumento.

In realtà, «per avere una normalizzazione del campo termico in Italia dovremo attendere almeno la terza decade del mese, quando le temperature saranno davvero nei valori medi tipici del periodo. Attenzione però: venendo da un momento molto mite probabilmente a livello soggettivo avremo una percezione di freddo superiore», dice l'esperto dell'Ampro. Restano lontani i ricordi «delle grandi ondate di freddo» del passato. «A farci riflettere – ragiona Randi – deve essere soprattutto il fatto che tutti gli anni più caldi della storia a livello globale si sono verificati dal 2010 a oggi. La causa principale è chiara: l'eccesso di concentrazione di gas serra in atmosfera dovuto alle emissioni».

Proprio le emissioni da combustibili fossili, quelle che più pesano sul nuovo clima, fra due settimane a Dubai saranno al centro dei negoziati della COP28, la Conferenza mondiale sul clima dove sono attesi anche la premier Giorgia Meloni e Papa Francesco. Se i governi non troveranno un accordo per ridurre queste emissioni, avverte un nuovo report condotto dalla prestigiosa rivista Lancet, andremo incontro a un aumento di 4,7 volte dei decessi legati al caldo entro metà del secolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'aumento delle temperature



Fonte: Aeronautica militare

*La circolazione delle correnti garantisce temperature miti
E le zanzare a Natale*

Secondo Lancet entro il 2050 i morti per il caldo aumenteranno di 4,7 volte



▲ Il ghiacciaio scomparso
Il ghiacciaio dei Forni, in Alta Valtellina, in una foto del 1890 e in un'immagine scattata in questi giorni e diffusa da Greenpeace Italia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688